Anno XX. Lunedì 21 Ottobre 1867 N. 240

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 16 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 29 settembre che estende al grande archivio degli atti civili e criminali in Bologna le norme già attuate in altri pubblici archivi, qualora occorra di spedirne le copie in forma esecutiva.

Un Regio decreto del 15 settembre, preceduto dalla relazione del ministro dell' istruzione pubblica, e con il quale si parifica il corso degli studi liceali nelle provincie toscane a quelle delle altre parti del regno.

Un Regio decreto del 22 settembre, preceduto dalla relazione del ministro dell' istruzione pubblica e con il quale si approva l'ordinamento dell' amministrazione della pubblica istruzione.

Un R. decreto dell' 8 settembre, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative avente a scopo le assicurazioni marittime, esistente sotto il titolo di *Compagnia anconitana di assicurazioni marittime*, ricostituitasi in Ancona per atti del 23 maggio e del 22 luglio 1867, rogati in Ambrosi, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel primo e modificati col secondo dei detti atti.

La società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento cinquanta.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Melegari comm. Luigi Amedeo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, senatore del regno.

A grandi uffiziali:

Giacchi comm. Michele, consigliere nella corte dei conti;

Santi comm. Camillo, id.

Troglia comm. Michelangelo, id.

Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un elenco di disposizioni nel personale dei notai.

Alcune disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell' istruzione pubblica.

— Togliamo dalla *Riforma* il seguente ordine del giorno:

Nerola, 14 ottobre 1867.

Ordine del Giorno.

Compagni d' armi! Ieri vincemmo ed i volontari devono vincere, massime quando combattono per una causa quale è la nostra; la vittoria ci costò qualche perdita. Che il sangue versato dai martiri sia sprone a noi onde imitarli. Possiamo essere orgogliosi di aver fugato l'inimico che ci contende la terra nostra, ma è dovere rammentarvi gli obblighi del soldato in faccia all' inimico: ordine, disciplina, obbedienza.

Questo comando, mentre con vivo dolore annunzia la irreparabile perdita di due nostri campioni di valore, raccomanda a tutti i campioni d'armi perchè si ricordino con onoranza i nomi di Rossini e Capuani, che combattendo per la difesa della patria nostra, caddero da valorosi.

Attendo con impazienza il nome di coloro che si sono segnalati nel combattimento di ieri, onde i loro nomi vengano registrati in appositi ordini del giorno.

Non è senza emozione che io qui registro il nome del bravo sig. maggior Fazari, che intrepido fra i primi alla testa d'una compagnia, animandola alla pugna sotto vivissimo fuoco ebbe ucciso il cavallo e rimase ferito gravemente al piede sinistro. Imitiamolo, ed avremo adempiuto l' obbligo nostro.

Il Generale Garibaldi scrivendo da Caprera nel ricordarsi di noi suoi figli così si esprime:

APPENDICE

Parigi 6 Ottobre 1867.

II.

Eccoci alla Galleria delle macchine: nome volgare in cui amo tradurre l' altro troppo tecnico di galleria destinata agli strumenti ed ai processi dell' arti usuali.

Questa galleria potrebbe esser detta la navata di tutto l' edifizio dell' esposizione: infatti, oltre esser larga 35 metri e lunga ben 1200 supera ogni altra di 15 metri in altezza: è la sola in cotal modo composta di due piani in causa di una leggiadra terrazza che sorge nel suo mezzo sopra eleganti colonne di ferro.

Chi, per le numerose scale che le danno accesso, ascende a questa terrazza, può dominare vantaggiosamente gran parte della galleria, godendo di uno spettacolo imponente: quà e là giganteschi ammassi di metallo, veri trofei dell' industria umana: e per tutto il lungo dell' asse della galleria, da ambe le parti della terrazza, file indefinite di macchine, che s' agitano in mille sensi, ora romoreggiando coll' ansia del vapore impetuoso, ora stridendo con il proprio attritto. E sovente, l' occhio, stanco di rimirare ruote e stantuffi, si riposa volontieri sui vivi colori ed i gentili contorni d' alcuni padiglioni dai quali muovono tal fiata solenni ed armoniosi concenti. Questi padiglioni, che interrompono a quando a quando il giro della terrazza, accolgono i grandi organi che per mancanza di spazio non poterono venir apposlati nella galleria dell' arti liberali. La monotonia della galleria delle macchine è rotta pur altresì dalle vetrine che sorgono sulle sue pareti, (talora coi prodotti delle machine a cui prospettano) e da mille banderuole, o vetri, o tappeti belli dei più svariati colori.

Non tutte le macchine sono in movimento: tale vantaggio, che fa così presto comprendere l' uso a cui una macchina è destinata, e i progressi che presenta, esige una costosa manutenzione di forza motrice. Questa venne gratuitamente accordata a tutti gli esponenti che ne fecero richiesta in tempo utile: gli esponenti italiani non furono del numero.

La distribuzione della forza motrice furiere fatta non già per una sola gran macchina ma per più centri di distribuzione di forza il cui appostamento e la cui organizzazione furono affidati a costruttori d' ogni paese, che per tal riguardo s' ebbero il titolo di espositori. Ecco, come un argomento di semplice amministrazione interna venne trasmutato in oggetto di studio e di concorso.

Sopra 810 metri, la produzione di forza motrice viene esercitata da 15 gran centri, distribuiti come segue

Francia	N. 8	forza	totale	305	cavalli
Belgio	N. 1	»	»	40	»
Conf. alem. del Nord	N. 1	»	»	35	»
» » » Sud.	N. 1	»	»	15	»
Austria	N. 1	»	»	20	»
Svizzera	N. 1	»	»	17	»
Stati Uniti	N. 1	»	»	30	»
Inghilterra	N. 1	»	»	100	»

I fabbricati destinati ai generatori vennero posti nel Parco: più caldaje furono riunite in un sol fabbricato. La Commissione imperiale paga per tutta la durata dell' Esposizione (220 giorni), 600 franchi per ogni cavallo a vapore di forza distribuita. La trasmissione dell' azione da ogni motore alle macchine esposte è fatta in generale di due alberi paralleli sostenuti dalla terrazza, in modo tuttavia che le loro vibrazioni non siano sensibili per chi vi passeggia. Alcune macchine richiesero anche la trasmissione speciale per via sotterranea: altri fecero pure ricorrere all' impiego dell' aria dilatata dalla combustione.

Sarebbe opera troppo ardua il parlarvi ad una ad una delle macchine esposte: dovrei anche dire opera troppo superiore alle mie forze: eppure quasi tutte presentano qualche carattere particolare in fatto di scienza. Ma il solo loro catalogo diventerebbe un trattato, cosa che sono ben alieno dall' appena immaginare. Pertanto, contentatevi questa volta dei miei troppo rapidi cenni.

Incominciando dalla Francia, noi c' incontriamo anzitutto nei materiali e nei processi del tessere e del filare. In queste arti, la Francia ha per rivali l' Inghilterra gli Stati Uniti e la Svizzera: ma non impalidisce troppo al confronto.

Variano le macchine a seconda delle varie dimensioni e delle varie forme delle materie da filare: quindi queste classi sono fra le più ricche non meno che tra le più interessanti. Poche macchine presenteranno grandiosità ed imponenza, nessuna avrà aspetto minaccioso. Tu non vedi che l' ingegnosità e l' industria. Quelle lunghe fila, se ti rammentano la storia d' Aracne, ti rammentano pure le Parche: queste però hanno soltanto in mano la vita degli uomini: e in quelle fila stanno e la vita de l' umanità e quella del mondo.

(*continua*)

« Da' un saluto da parte mia ai prodi che t' accompagnano.

« Agl' Italiani tutti dirai che io ti seguirò: t'auguro con orgoglio la vittoria ».

Il comandante in capo
MENOTTI GARIBALDI.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Banca nazionale a cui il governo affidò la rendita delle obbligazioni dello Stato s' impegnò di anticipare al governo la somma di cento milioni. Si assicura che anche questa somma verrà unita al prestito fatto lo scorso anno dalla stessa Banca a condizione che venga mantenuto il corso forzato dei biglietti fino a che il governo avrà estinto l' intiero suo debito.

— Togliamo dal *Diritto* di jeri:

BOLLETTINO del 19

Menotti fino da ieri notte aveva abbandonato Monte Libretti e Nerola lasciando quivi un drappello a custodia dell' ospedale, con ordine di ritirarsi al primo apparire del nemico.

Questo avanzatosi da Monte Rotondo occupò Monte Libretti e si spinse fino a Nerola, dove i pochi rimasti sostennero un vivissimo fuoco in ritirata.

Il movimento del nemico lo allontanò da Roma; nel frattempo Menotti comparve a Palombara, ove Salomone era impegnato fino dal mattino alla testa di una forte colonna d' insorti.

Così si conferma la notizia che la congiunzione di Nicotera con Menotti è operata per mezzo appunto delle forze di cui dispone il maggiore Salomone.

Da Nerola i feriti sono già stati trasportati in salvo.

Un forte desiderio di assaggiare il fuoco nemico ha fatto deviare la colonna, formatasi a Torre Alpina, dalla linea di marcia designatale, e ne seguì il fatto di San Lorenzo già comunicato. Benchè il villaggio sia rimasto in potere del nemico; il valore italiano non si smentì; e la non riuscita del colpo di mano tentato non può aver conseguenze pregiudicievoli all' impresa che deve decidersi altrove.

Il nemico, che le bande devono combattere è fortemente agguerrito e rinforzato di braccia e di mezzi a cui largamente provvedono i mascherati interventi: ai nostri fratelli combattenti provvede solo la carità cittadina. All' appello gl' italiani rispondono con crescente e irresistibile ardore: ma i bisogni sono molti e urgenti. A Roma l' agitazione è al colmo. L' indirizzo dei notabili romani al municipio e del municipio al pontefice è il baleno della folgore. Nei quartieri del popolo si notavano ieri minacciosi assembramenti. La polizia è allibita.

ANCONA — Scrivono alla *Gazz. delle Romagne*:

Il giorno 16 sbarcarono in Ancona 5 uffiziali francesi in completo uniforme e non appena entrati in città ed in albergo, ebbero da parte della popolazione tali segni di poca simpatia, da determinarli a tornare in tutta fretta al loro bordo.

ROMA — Nostre particolari informazioni ci recano che un indirizzo (probabilmente quello cui allude il bollettino) venne firmato da 12,000 Romani e presentato oggi come imponente, benchè pacifica dimostrazione, al municipio, allo scopo che questo si rivolgesse al pontefice per indurlo a chiamare in Roma le armi italiane.

Il municipio romano dopo lunga e animata discussione avrebbe accolto a fatto suo l' indirizzo.

Questa notizia importantissima è recata da tutta la stampa Fiorentina di jeri.

(*Diritto*)

— La *Gazz. d' Italia* aggiunge:

A questo dispaccio una voce, che non sappiamo quanto fondata, aggiunge che il pontefice avrebbe deliberato di spedire uno a Firenze per vedere di scongiurare l' imminente pericolo.

Dopo questo indirizzo è manifesto che la rivoluzione a Roma non avrà più luogo domani come n' era corsa voce.

Siccome però il passaggio delle nostre truppe alla frontiera è subordinato alla condizione di un serio disordine a Roma, così ne viene che, differito il moto, sia ritardato anche questo movimento in avanti del nostro esercito.

— Il *Giornale di Roma* reca:

Nella notte del 15 al 16 corr. un distaccamento di novanta gendarmi, inviato in ricognizione alla volta di S. Lorenzo (*provincia di Viterbo*), venne attaccato da una banda di garibaldini di numero molto maggiore.

Il detto distaccamento sostenne il fuoco per più ore mettendo finalmente in fuga i garibaldini che ebbero vari feriti e lasciarono sul terreno dieci dei loro.

Non si ha a deplorare nessuna perdita dalla parte dei nostri gendarmi, i quali tornarono ai loro appostamenti.

Lo stesso stato di tranquillità continua sempre a regnare in tutte le nostre provincie.

— Togliamo dalle notizie compendiate dello stesso Giornale:

Se fino ad ora, come osserva qualche giornale indipendente di Firenze, l' attitudine e il linguaggio della stampa governativa produssero nausea e disgusto per la malafede insigne e lo stomachevole cinismo con cui dalla medesima tentossi falsare la situazione e sorprendere o con menzogne sfrontate o con paradossi inesplicabili la credulità dei malaccorti, il suo contegno e le sue parole fanno adesso nascere invece una ben diversa impressione. Imperocchè in mezzo a un involucro di frasi che mal dissimula lo sbigottimento e la paura, e mentre è costretta a confessare che gli audaci conati d' indipendenza furono nel gabinetto paralizzati non trascura essa di allestire, per uso degli sciocchi, una sequela di ridicole jattanze e di pueriti minaccie, nella fiducia senza dubbio che siano queste considerate soltanto con un mezzo termine ad un espediente di transizione da coloro al cui indirizzo sono dettate. Ma questo infingimento di spiriti battaglieri, imaginato all' uso del volgo, non impedirebbe affatto, secondo alcuni fogli, che il vero stato delle cose produca i naturali e gravi suoi resultati nelle tendenze e sulle risoluzioni del governo; e corre voce perciò che la scombarsa del Rattazzi dalle scene politica debba essere inevitabile e prossima, visto come il tristissimo dramma attuale non sia affatto incamminato verso quello sviluppo che esso aveva concertato d' accordo co' suoi collaboratori garibaldini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Courrier Français* prese l' iniziativa per una sottoscrizione a Parigi in favore dei volontari romani. Ci si dice che lo slancio delle città italiane nel soccorrere quei generosi giovani, trovò un degnissimo riscontro nei liberali di Parigi. Le note di sottoscrizioni corrono i caffè, i pubblici stabilimenti. Si decretò la sottoscrizione in massa. Evviva la Francia, nazione! Essa rispose in modo degnissimo all' atto inqualificabile di quell' *augusta persona* che in favore del papa e de' suoi mercenari aveva *regalmente* offerto un milione di franchi.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Ci assicura che in seguito al risultato del Consiglio tenutosi a S. Cloud, vi ebbe uno scambio attivissimo di dispacci tra Parigi e Firenze.

Questa mattina (17) giunsero importanti telegrammi alla legazione d' Italia.

— Da Lione e da Tolone giunsero alla officiosissima *Patrie* gravi notizie.

Secondo le stesse, confermate dal *Progrès* di Lione, la divisione del gen. Dumont, ivi di stanza, partirebbe immediatamente per Roma, appena deciso l' intervento.

Nel porto di Tolone sono in pieno assetto di guerra e pronte a far vela le fregate-trasporto, *Gomer, Mogador* e *Canadà*.

CRONACA LOCALE

— Nell' Adunanza tenutasi dalla Società dei Negozianti nella sera di Venerdì 18 corr. mese si fece luogo alla prima Estrazione del Prestito sterile della Società stessa per la somma ammessa nel Bilancio Preventivo del 1867. In base quindi della fatta Estrazione saranno pagate ed estinte entro l' anno corrente le seguenti cartelle:

N.° 36 della I.ª Categoria da L. 200.
N.° 21 della II.ª Categoria da L. 100.
Numeri 6. 20. 58. 82. della III.ª Categoria da L. 50.

Prima che l' Adunanza fosse sciolta, sopra proposta di molti Soci venivano votate dalla Società L. 50, in soccorso ai feriti nella Insurrezione Romana.

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza Cornazzani

Nel giorno 19 corr. mese ebbe principio il dibattimento della Causa del P. M. contro

Ferrari Alessandro, del fu Giuseppe, d'anni 21, canepino, di Ferrara, detenuto dal 18 Dicembre 1866.

Zaccarelli Albino, del fu Luigi, d'anni 21, cappellaio, di Ferrara, arrestato il 18 Dicembre 1866.

Zambardi Alessandro, del fu Paolo, d'anni 37, cameriere, di Ferrara, carcerato il 19 Dicembre 1866.

Gaudenzi Giuseppe, del vivo Antonio, d' anni 26, cappellaio, nato a Bologna e domiciliato in Ferrara, detenuto dal 19 Dicembre 1866.

Borselli Luigi, del fu Michele, d' anni 30, verniciatore, di Ferrara, arrestato il 19 Dicembre 1866.

Borselli Pietro, del fu Michele, d' anni 30, fornaio, di Ferrara, carcerato il 19 Dicembre 1866.

Imputati

Di assassinio per avere sul far della notte del 18 Dicembre 1866, con deliberato proposito di ucciderlo, fatto venir fuori dell' Osteria, sotto l' insegna della Ghirlanda, posta fuori Porta S. Paolo di Ferrara, il facchino Giovanni Destefani sopracchiamato *Cucon*, ed averlo incontanente aggredito sotto il vicino portico con coltelli e pistole, irrogandogli molte ferite le quali furono dagli esperti giudicate causa della morte di lui avvenuta verso le ore cinque antimeridiane del giorno successivo.

Sedeva al banco del P. M. l' avv. *Bertolotti* Sostituto Procuratore del Re. La Difesa era rappresentata dall' avv. Enrico *Ferriani* per Ferrari e Pietro Borselli;

dall' avv. Leonida *Busi* per l'accusato Zaccarelli; dall' avv. Guelfo *Pasetti* per gli imputati Zambardi e Gaudenzi; dall' avv. Alfonso *Muzzarelli* per Luigi Borselli.

Datasi dal Cancelliere della Corte lettura della Sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, il Presidente fece l'esposizione del fatto. Indi ebbero luogo gli interrogatorii degli imputati che risposero tutti colla più grande calma e tranquillità. Furono poi sentiti sedici testimoni d'accusa: dopo di che, attesa l'ora tarda, la seduta fu levata e rimessa ad oggi (21) per la prosecuzione degli esami testimoniali e del dibattimento.

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Undecima Nota

Riporto L. 1609. 45

N. N. l. 5. Rigoni Filippo l. 5. Sgherbi Ubaldo L. 1. Boldrini Giuseppe l. 1. Impiegati dell'Amministrazione Ospizi ed Ospedali ecc. l. 10. Debiagi Leone l. 2. Atti Enrico l. 2. Bozzoli Cleto l. 1. Pirani Abramo l. 3. Finzi Lindoro l. 5. Torreggiani Camillo l. 1. Brondi Pietro e Fratello l. 2. Visconti avv. Vincenzo l. 3. Boari Camillo l. 2. Fanti Cesare l. 1. Saraceni Didaco l. 1. Bottoni Pietro l. 1. Poletti Ferdinando l. 1. Rolando avv. Paolo l. 2. 50. Fraliciardi Tommaso l. 1. Bagutti Antonio l. 1. Battaglia Giuseppe l. 1. Allioni Gioachino c. 50. Govoni Gio. Giacomo l. 2. Bernasconi Ercole l. 1. Pacelli Giovanni l. 1. Melloni Massimiliano l. 1. Imazio Antonio c. 50. Pollastri Luigi l. 1. Cantarini Giuseppe c. 50. Bianchini Giacomo c. 50. Vallo Giovanni c. 50. Gnavo Carlo c. 50. Morini Lorenzo l. 1. Quarella Domenico l. 1. 50. Magri Francesco c. 60. Gagliardi Filippo c. 50. Zanobelli Luigi c. 50. Corrucchio Giovanni l. 2. Pollastri Biagio l. 2. Chiappa Giovanni c. 50. Robelli Stefano c. 50. Comelli Gio. Battista c. 50 Gavina Giovanni l. 1. Xisr Marco c. 50. Demicheli Agostino c. 50. Bovolato Antonio c. 50 Montanari Mauro c. 50. Costa Antonio c. 40. Corbucci Vincenzo l. 1. Ximenes Dott. Giuseppe l. 1. Nagliati Carlo di Giuseppe l. 10. Boccaccio Gio. Federico l. 2. Fano Emilio l. 5. Minerbi Beniamino l. 5. Pochi Giuseppe l. 1. Pochi Maria l. 1. Zanetti G. l. 2. Stoller Gio. Antonio l. 2. . . . L. 104. 50

Somma segue L. 1713. 95

— La soscrizione privata nel Comune di Argenta a profitto dell'Insurrezione romana, promossa dall' egregio Sindaco, alla quale accennammo nella Gazzetta di Sabato, e l'annunziammo ammontante a L. 200, ci viene annunziato che ha raggiunto oggi la somma di L. 448 85. Notiamo, a scanso di equivoci, che della somma, non che le L. 100 date da quel Comune, furono già inviate direttamente all' Onorevole Crispi.

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D' ITALIA

Succursale di Ferrara

AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 Ottobre 1867 N.° 3919, ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli Uffizi di questa Succursale della Banca Nazionale posti in via de' Romei N.° 1814 saranno ricevute le domande di acquisto delle Obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 Settembre 1867 N.° 3912, in esecuzione della Legge 15 Agosto 1867 N. 3848.

Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Gli Uffizi saranno aperti al pubblico dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomeridiane.

Ferrara 20 Ottobre 1867.

La Direzione.

— Presto nel Teatro Munipale, il sig. *Giuseppe Maffei* Ferrarese Professor di Cornett' a Piston darà un concerto d'addio.

Il Biglietto d'entrata sarà di L. 1. Vogliamo ritenere che ad incoraggiamento e a profitto di questo nostro Concittadino di lunga conoscenza, interveranno molte persone. Daremo l' avviso della sera in cui avrà luogo la beneficiata.

ULTIME NOTIZIE

Firenze, 19 (ore 9 pom.)

L'ultimo corriere della *Riforma* questa sera è buio buio. Lo segnalo alla vostra attenzione. — La chiave dello enigma, per quello che vi posso dire io è, questa; Si parla di un Ministero Menabrea; ed in questo caso il nome significa la cosa! Si agginge che Rattazzi sia in completo dissenso con la Corona e che ora non possa tenere la posizione.

Commenti sarebbe inutile che me ne chiedeste! È troppo presto per farli, ed in ogni modo non se ne possono fare di ragionevoli. Il Ministero attuale o sfida la tempesta e domina la situazione da sè medesima, o per poco che gli avvenga, dovrà passare lontano lontano!

Firenze, 19 ottobre ore 9 1/2 sera.

Garibaldi fuggì da Caprera e domani sarà sul territorio pontificio alla testa degl'insorti.

Gl'insordi hanno avuto una vittoria splendida sui papalini di cui ignoransi ancora i particolari.

La Francia vuole ad ogni costo intervenire.

Il Re publicherà un proclama alla nazione. — Così il *Pungolo.*

— Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia* le seguenti notizie:

Molti attendevano oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* comunicazioni che il Governo non era in grado di dare per le complicazioni politiche verificatesi nelle ultime 24 ore.

L'incessante scambio di dispacci tra Parigi e Firenze fece ieri manifesta l'impossibilità di risolvere la questione romana quale è stata posta dal Governo in spreto della Convenzione di settembre, senza l'accordo della Francia, che il punto d'onore e gl'interessi dinastici tengono ancora vincolata a certi impegni, ch' essa ci rivelò nel 1859 quando venne in Italia, volle restringere col trattato del 15 dicembre e che fino ad un certo punto l'Italia ha ammessi più di una volta.

Il Gabinetto del re si trovava ieri di fronte ad una situazione identica se non peggiore a quella che produsse Novara. La questione era di sapere se l' Italia poteva azzardare la partita che il piccolo Piemonte potè giuocare con la coscienza che il minore male che glie ne poteva venire era quello che gli accadde.

S. M. il re, che il paese non ha veduto mai piegare dinanzi alle difficoltà proprie e che non ha esitato ad esporre Corona e vita quando non erano compromesse le sorti dell' intero paese, ha dovuto proporre a sè stesso il quesito se fosse a lui lecito esporre tanta somma d'interessi senza rendersi esatto conto delle condizioni interne sia finanziarie che militari del regno.

Questa prudenza della Corona, che le da un nuovo titolo alla benemerenza del paese, checchè ne possano dire coloro, i quali non sono soliti a presupporre buona fede e patriottismo dove veramente sono per onore d' Italia. imponeva al Gabinetto una condotta ch' esso ha delicatamente osservato, ponendo cioè a disposizione del re i portafogli del Ministero.

S. M. il re, senza accettare queste dimissioni, ha dovuto prima interrogare uomini di fede provata alla dinastia ed al paese se la situazione creata dall' attuale Ministero potesse avere un'uscita che non fosse una vergogna od una sventura pel paese.

Parecchi personaggi, interrogati sulla condizione presente delle cose, non hanno esitato a riconoscere la posizione troppo compromessa.

Non è dunque difficile che la somma delle cose sia mantenuta nelle mani di coloro che la tengono ancora, e che la politica del paese debba seguire la linea fatalmente tracciata dalla gravità della situazione presente.

La fine della improvvisa crisi sarà appena nota dimani.

— L'articolo della *Patrie* non è di natura tale da ritardare invece che precipitare gli eventi. Giustificare l'intervento francese con la scusa dell' impotenza dell' Italia a dominare la rivoluzione è un insulto gratuito, che l' Italia non deve nemmeno rilevare. Il Ministero in tutti i suoi atti ha creduto e crede ancora che operando come ha operato avrebbe troncato i nervi alla rivoluzione. La *Patrie* dovrebbe conoscere queste dichiarazioni del Gabinetto italiano.

I Signori Duruy e Lavelette, che avevano offerto le loro dimissioni, le hanno ritirate, se non siamo male informati, dopo l' assicurazione della diversa piega che prendeva la vertenza franco-italiana.

La partenza della squadra francese da Tolone è stata contramandata. In conseguenza di ciò anche molte misure estreme sono state rimandate dal Governo italiano.

— S. E. il generale Enrico Cialdini, ch' era partito ieri per Bologna, è stato telegraficamente richiamato a Firenze ed è atteso per questa sera.

— Come noi annunziammo, il Ministero ha inteso di rispondere alla proposta dell' intervento misto col richiamo sotto le armi di due classi.

— La notizia della petizione de' 12,000 romani ci venne confermata; però pare che invece di chiedere l' intervento italiano i firmatari si limitano a respingere l' intervento francese. È questa l' unica differenza fra i vari dispacci che hanno annunziato tale importante manifestazione del popolo romano.

— Siamo assicurati esser verissima la sparizione del generale Garibaldi da Caprera. Anzi abbiamo luogo di credere che il Governo del re abbia avuto la notizia di tale scomparsa quando il Generale era arrivato a Firenze, dove si dice che sia giunto stamane per ripartirne dopo aver conferito con pochi e fidati amici.

— Il *Diritto* porta le seguenti notizie: Crediamo che l' attribuire ai dispacci di Berlino, di cui parla un odierno telegramma, il senso delle idee recentemente manifestate dalla *Gazzetta del Nord* sia una gratuita esagerazione di interessati nostri avversarii.

Già fin da quando la *Gazzetta del Nord* formulò una specie di programma che poteva esser quello d'un partito egoistico

non quello d' un governo nazionale ed illuminato, noi fummo ben lungi dal far eco a quei giornali che se ne allarmarono tanto da interpretarlo come un raffreddamento dei buoni e reciproci rapporti tra l' Italia e la Prussia.

Ora ci sentiamo ancor più autorizzati a ritenere che le disposizioni del governo prussiano non sono punto mutate, e che la Prussia non volendo mancare al debito di lealtà e di sincera amicizia non può tenere diverso linguaggio nel ministero in Berlino e nell'ambasciata in Firenze.

— Dodicimila romani, come annunciammo, firmarono una petizione al loro municipio, chiedendo l' intervento delle truppe italiane.

Questo ha da essere il primo passo e dietro alle parole devono tener dietro, fra breve, i fatti.

Ma o vengano presto, o giungeranno troppo tardi.

— Corre voce che oggi sia stato sottoscritto il decreto regio che chiama sotto le armi i contingenti.

Non si conoscono i resultati della crise ministeriale che dura fin da ieri. Ma a a noi pare che in paese costituzionale, quando tutta la pubblica opinione è concorde, non dovrebbero essere crisi.

Il ministero ha l' appoggio del paese: perciò è il più adatto a governare, e ad attuare il suo programma.

— (*Ore 6. pom.*) Si ripete con persistenza la voce che la dimissione del ministero sia stata accettata.

Si parla del conte Menabrea come incaricato di comporre il nuovo gabinetto. La corrente reazionaria avrebbe così trionfato.

Noi diamo queste notizie colla massima riserva.

BOLLETTINO del 20.

La legione romana si è congiunta a Menotti ieri sera insieme ad una brillante battaglione di volontari lombardi.

Secondo ogni probabilità e le date disposizione, nell' ora in cui scriviamo l' azione deve essere impegnata sotto le mura di Roma. L'insurrezione interna avrà risposto alla chiamata del popolo italiano.

Il Comitato.

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Roma* 18. — I pontifici partiti ieri da Monterotondo per attaccare le bande accampate nei dintorni di Montelibretti e Nerola, entrarono a Montelibretti senza colpo ferire. Le bande si erano ritirate all' avanzarsi dei papalini. Le truppe pontificie proseguirono la loro marcia verso Nerola senza trovare finora alcun incontro.

Tolone 18. — La squadra fu richiamata, arrivò qui stamane. Tutta la flotta è pronta a partire, il movimento marittimo è straordinario. Si stanno imbarcando cavalli.

Parigi 18 (*ritardato*). — Il *Temps* annunzia che il Governo francese spedì a Firenze un *ultimatum* annunziandogli che interverrà inevitabilmente se il Governo non impedisce seriamente l' ulteriore passaggio dei volontari. La risposta del Governo italiano sarebbe arrivata stamane.

La *Presse* annunzia che nel Consiglio dei ministri tenuto mercoledì fu presa la deliberazione di domandare la completa esecuzione della convenzione di settembre, altrimenti la Francia abbia ad intervenire negli Stati romani.

Corre voce che Duruy e Lavalette, in seguito a tale deliberazione, abbiano offerte le dimissioni che però furono ritirate.

Il nunzio visitò oggi l' imperatore a S. Cloud.

L' *Etendard* dice, che la Francia non può sopportare che un atto rivestito della sua firma sia lacerato. Se essa accettasse tale affronto, qual peso avrebbe essa nel mondo? Che diverrebbero la sua dignità, il suo prestigio ed il suo onore?

Sono dunque prese le misure necessarie, l' esercito e la flotta sono pronti a far rispettare la convenzione.

Un giornale parlò su la eventualità d' una guerra con l' Italia. Fortunatamente non siamo ancora giunti a questo punto. La fase delle trattative non è ancora chiusa. Non abbiamo ancora rinunziato alla speranza che l' Italia convincerà positivamente l' Europa, che ha la volontà e la forza di mantenere la parola data solennemente. Però fa d' uopo sperare che il Governo dell' imperatore non si lascerà, nè ingannare, nè intimidire. Il momento decisivo è giunto. Dopo la partenza dei francesi da Roma il sigillo imperiale custodisce quella città e nessuno romperà quel sigillo impunemente.

La *France* in presenza delle attuali gravi circostanze consiglia di convocare e consultare le Camere.

L' esposizione universale verrà chiusa definitivamente il 31 ottobre.

Firenze 19. — Si ha per telegramma da Passo-Corese 19:

Con un indirizzo firmato da circa 12 mila romani si è domandato al senatore di Roma d' interporsi presso il pontefice per l' intervento delle truppe italiane a Roma, come unico mezzo rimasto per garantire la pubblica tranquillità. Il Municipio romano preoccupato del pericolo imminente d' una rivolta nell' interno della città, oggi stesso ha riunito il Consiglio d' urgenza, e dopo seria discussione ha rimesso al pontefice l' indirizzo dei romani per le sovrane disposizioni.

Atene 18. — L' assemblea nazionale cretese, come pure otto delle provincie di Candia, respinsero le proposte diggià conosciute di Alì pascià, domandando un' inchiesta per mezzo di una Commissione internazionale. Gl' insorti, lungi di fare sottomissione e di accettare l' armistizio, attaccarono i turchi, riportando alcuni successi. L' emigrazione di famiglie cretesi continua ad effettuarsi dai bastimenti europei. Alì sforzasi impedire tale emigrazione, col limitare i punti d' imbarco soltanto ai quattro porti occupati dai turchi.

Vienna 18. — Un rescritto imperiale abolisce il decreto emanato in febbraio, che sospende la libertà personale e di domicilio nel Tirolo meridionale. Tale misura fu provocata dai ragguagli rassicuranti pervenuti al Governo circa l' attuale stato politico di questo paese.

Parigi 19. — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel*, sforzasi di porre nei suoi veri termini la questione, che agita attualmente gli animi. Dice che l' Italia ha dovere di rispettare, e la Francia ha diritto incontestabile di fare rispettare gli impegni presi.

Parigi 19. — Il *Journal des Débats* dice: Non vogliamo credere ad un nuovo intervento francese a Roma, che si metterebbe in contraddizione con gli alti pensieri della Francia.

Carlsruhe 18. — Dopo sei ore di discussione la Camera adottò ad unanimità, meno un voto, il trattato d' alleanza conchiuso il 17 agosto tra Baden e la Prussia.

Firenze 19. — *Riforma.* Menotti aveva abbandonato Montelibretti e Nerola lasciando quivi un drappello a custodire l' ospedale, con ordine di ritirarsi al primo apparire del nemico. Questo, avanzatosi da Monterotondo, occupò Montelibretti e si spinse fino a Nerola, ove i pochi insorti ivi rimasti sostennero un vivissimo fuoco in ritirata.

Firenze 20. — *Costantinopoli* 19. — Il gran visir accompagnato dai consoli delle grandi potenze, recossi a chiedere al capo del comitato insurrezionale quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose: che volevano l' unione di Candia alla Grecia.

Monaco 20. — La riunione della conferenza militare degli Stati del Sud a Monaco avrà luogo domani.

Stuttgard 19. — La commissione della seconda camera propose con 5 voti contro 3 di respingere il trattato d' alleanza offensiva e difensiva con la Prussia. La maggioranza della commissione è d'avviso che siano necessari due terzi dei voti per l'adozione del progetto, la minoranza crede in vece basti la semplice maggioranza.

Parigi 19. — *Dreolle* nella *Patrie* sostiene che l' intervento francese non ha carattere aggressivo. La Francia non dichiara la guerra all' Italia, ma alla rivoluzione. Conchiude che se l' Italia è impotente, la Francia deve andare a difendere la sua firma. Se l' Italia impotente divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione protetta e contro l' Italia che è complice.

Dispacci dall' Italia segnalano raddopiamento di misure di sorveglianza alla frontiera.

Dispacci da Berlino assicurano che la Prussia richiesta dall' Italia su l' attuale situazione avrebbe risposto nel senso dell' articolo della *Gazzetta del Nord.*

Roma 19. — Il *Giornale di Roma* reca che ieri l' incaricato di affari di Francia fu ricevuto in udienza dal papa e gli significò in nome dell' imperatore dei francesi che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo pontificio.

La stazione d' Orte invasa dalla legione romana fu rioccupata dai pontifici.

Firenze 20. — I giornali annunziano la voce che il ministero abbia rassegnate le sue dimissioni e che finora non furono accettate.

Cialdini fu chiamato telegraficametne a Firenze.

La legione romana si congiunse iersera a Menotti, insieme ad un battaglione di volontari lombardi.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

22 *Ottobre* 11. ore 47. m 57. s

Osservazioni Meteorologiche

19 20 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 67 758, 65	mm 757, 74 758, 34	mm 757, 14 759, 55	mm 757, 72 760, 21
Termometro centesimale.	° + 15, 6 + 14, 4	° + 16, 9 + 17, 8	° + 16, 9 + 18, 9	° + 16, 3 + 15, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 28 10, 39	mm 12, 31 9, 78	mm 12, 07 10, 52	mm 11, 32 10, 98
Umidità relativa	° 85, 6 85, 4	° 81, 7 61, 6	° 84, 1 65, 1	° 84, 9 82, 0
Direzione del vento	ENE ESE	E ESE	ESE ESE	ESE ESE
Stato del Cielo.	Nuvolo Nebbia	Nuvolo Nuv.Ser.	Nuvolo Nuv.Ser.	Nuv.Ser. Nuv.Ser.

	minima	*massima*
Temperat. estreme	° + 13, 7 + 10, 2	° + 17, 3 + 20, 0

	giorno	*notte*
Ozono	7, 0 6, 2	6, 3 5, 0

GIUSEPPE BRESCIANI *T.p. Gerente.*